

La Juventus riaccuffa Trapattoni

La trattativa snervante in bilico tra rottura e compromesso sbloccata da una chiamata dell'Avvocato a Pellegrini: l'allenatore torna a Torino Al club milanese in cambio Di Canio e il laziale Sergio. In panchina va Orrico. Una nota dopo le liti: «Spirito di collaborazione e cordialità»

Traslochi Agnelli

Il Ragioniere e la Signora fanno i conti senza stile

DARIO CECCARELLI

Fine. Meno male: non ne potevamo più. Trapattoni se ne torna a Torino come voleva. Orrico si trasferisce a Milano come noi, voleva il cosiddetto «spogliatoio» nerazzurro. In più, come al mercato delle vacche, la Juventus risarcisce l'Inter con un paio di giocatori. Tutto finito, la vita (calcistica) può tornare alla normalità. In realtà, di normale non c'è quasi più niente. E nessuno si stupisce più di nulla. Tutto è lecito, tutto è possibile. Qualche anno fa, perfino i protagonisti di questa pietosa commedia sarebbero stati, giustamente, sbeffeggiati, derisi, messi all'indice del buon senso comune. Adesso invece nessuno fa una piega. Anzi, qualcuno si compiace. Esempio, in questo senso, l'intervento del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese. «Non avevo dubbi che due grandi società come Inter e Juventus avrebbero trovato un accordo dimostrando serietà e saggezza. Serietà? Saggezza? Ma quale film ha visto l'onorevole Matarrese? Cosa c'è di serio e di saggio in questa rissa da poliziotti? Non si tratta di un mercato del calcio, si è coperto di ridicolo? In ballo, tra l'altro, non c'erano due squadre minori, ma Inter e Juventus, cioè due tra le società più storiche del campionato. Una storia avvincente, grossolana. Agnelli, ma come vive questa gente? Non dorme mai? E l'incontro-farsa tra il presidente dell'Inter e Montezemolo? I casi sono due: o Montezemolo è un incapace, che ha sempre bisogno del supporto dell'Avvocato, oppure Pellegrini, dopo il gran abbaia, ha ritirato la coda tra le gambe. Anche Giovanni Trapattoni non ne esce bene da questa storia. Intanto perché c'era un contratto che lo legava all'Inter fino all'anno prossimo, poi perché è il primo allenatore italiano che viene barattato in cambio di giocatori. Anche questo è un record, ma sarebbe meglio non dirlo.

Agnelli telefona a Pellegrini all'alba e il caso Trapattoni è chiuso. A Montezemolo il compito di mettere nero su bianco per il trasferimento del tecnico a Torino. All'Inter andrà un giocatore della rosa (Di Canio) e il terzino Sergio che la Juve acquisterà dalla Lazio per essere girato ai nerazzurri. Nel pomeriggio la telefonata di Pellegrini a Orrico: «Complimenti, sei il nuovo allenatore dell'Inter».

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. La soluzione arriva all'alba. L'intricatissimo caso Trapattoni si è risolto ieri mattina, alle 6.30, quando è sceso in campo l'Avvocato Gianni Agnelli, che fino a quel momento ben poco aveva fatto in attesa di ricevere buone notizie dal fido Montezemolo. Invece, dopo l'improvvisa rottura di lunedì notte tra Pellegrini e il vice presidente esecutivo Luca Montezemolo, il primo il fido Juventus, neo senatore a vita, ha deciso di alzare la cortina e chiudere la tribolata trattativa. Giovanni Trapattoni il prossimo anno tornerà quindi ad allenare la Juventus. Ma in cambio il club nerazzurro arriverà una contropartita «nel tradizionale spirito di collaborazione e di cordialità che ha sempre animato i due club». Queste le frasi ufficiali stralciate dal comunicato ufficiale. Ma nella realtà, la Juventus per carpire il tecnico all'Inter ha dovuto pagare una tassa, sotto forma di giocatori, cosa mai accaduta per fatti analoghi. All'Inter verranno dati due giocatori. Non sono stati fatti nel comunicato, ma si può dire per scontato che saranno il terzino Di Canio in prestito gratuito per un anno, un altro giocatore da acquistare (il terzino Sergio che sarà prelevato dalla Lazio), che disputerà il prossimo campionato nell'Inter con definitivo diritto di riscatto da parte della società milanese. L'accordo è stato formalizzato nel primo pomeriggio, quando alle 15.40, Luca di Montezemolo ha raggiunto l'abitazione del presidente nerazzurro. All'incontro, durato poco più di un'ora e terminato attorno alle 17, era presente anche l'avvocato Peppino Prisco. Al termine dell'incontro risolutivo, il vicepresidente esecutivo della società, Luca di Montezemolo ha detto: «Siamo soddisfatti di essere arrivati alla conclusione di questa vicenda e di aver effettuato un buon accordo che soddisfa entrambe le parti. Si è parlato naturalmente della contropartita bianconera, ma alla domanda, quali saranno i giocatori dati in cambio all'Inter per risolvere questo «caso», Montezemolo non si è sbilanciato più di tanto: «Lo valuteremo assieme a Trapattoni. Naturalmente sarà un giocatore che nella Juventus fatica ad avere un suo spazio, tenendo però presente le preferenze indicate dall'Inter». Sarà Di Canio? Potrebbe essere stata la risposta. L'uso del condizionale nella circostanza ci è parso superfluo. A sua volta l'avvocato Prisco, ha reso noto le modalità che hanno portato alla soluzione di questa lunga vertenza ed ha rivelato in parte quando si è risolto il caso. «All'alba ci sono persone che hanno l'abitudine di telefonare». Chi sarà il nuovo allenatore dell'Inter? La risposta è una battuta: «Orlans». Infine la parola è passata ad Ernesto Pellegrini: «Ho preso questa decisione in mattinata e credo che sia stata una buona soluzione che ha reso soddisfatti noi e gli amici della Juventus. Colgo l'occasione - ha aggiunto - per rivolgere un saluto molto cordiale all'amico Trapattoni, al quale auguro un sincero in bocca al lupo». Infine, al presidente dell'Inter non restava altro che avvertire il futuro allenatore interista, Cesare Orrico, che ha ricevuto la telefonata del presidente alle 17.45. Un colloquio franco e deciso: «Ai giornalisti dica pure che nei prossimi giorni ci incontreremo per la firma del contratto».



Un'immagine datata estate '84: Giovanni Trapattoni e Gianni Agnelli in piena sintonia: l'allenatore aveva appena vinto lo scudetto. In basso Ernesto Pellegrini presidente dell'Inter

Vertice con fumata nera nella notte Ma all'alba arriva il colpo di scena

0.13. Ernesto Pellegrini e Luca di Montezemolo si lasciano con un nulla di fatto. Trapattoni resta all'Inter. 6.30. Scende in campo l'Avvocato. Gianni Agnelli telefona a Pellegrini: i due si accordano. 8.30. Luca di Montezemolo, avvertito da Gianni Agnelli, telefona a Giovanni Trapattoni per comunicargli che il caso è formalmente chiuso: il prossimo anno allenerà la Juventus. 15.40. Il vicepresidente esecutivo della Juventus, raggiunge casa Pellegrini. All'appuntamento è presente anche l'avvocato Peppino Prisco. Vengono messe nero su bianco le condizioni per «liberare» Trapattoni. 16.45. Siamo in dirittura d'arrivo. La notizia che tutto è ormai deciso giunge da Roma, per bocca dello stesso Gianni Agnelli, presenta nella capitale per l'insediamento del senatore a vita. Alla domanda d'un giornalista che gli ha chiesto se Trapattoni sarebbe stato il nuovo allenatore della Juve, il Senatore a vita ha detto: «Credo di sì». 17.45. L'Inter con un comunicato ufficiale, rende noto che «... la prossima stagione Trapattoni allenerà la Juventus».



I giorni amari di Giuàn appeso a un filo di telefono

MILANO. «Meno male che è finita: questa storia è durata fin troppo». Giovanni Trapattoni tira un grande sospiro di sollievo. Il tiramolla tra Inter e Juventus stava diventando un grottesco tormentone e alla fine, nel caso di una totale rottura, il primo a fame le spese sarebbe stato proprio lui, il grande Giuàn. Una breve parentesi ai Savini rovinata dall'amaro epilogo del rientro. Dopo un po', infatti, il solito telefono squillava nella notte: era Luca di Montezemolo che comunicava al Trap l'infelice esito delle trattative con Pellegrini.

Un disastro: rottura totale. A Trapattoni, a quel punto, rimanevano solo due possibilità: ritirarsi per un anno ritentendoci 980 milioni, oppure andare a Canossa rientrando nei ranghi nerazzurri. Un bivio poco esaltante. Quando la notte è più fonda, l'alba è più vicina dice un vecchio saggio. L'alba di Trapattoni viene da una nuova telefonata. Una telefonata «pesante», dell'Avvocato Agnelli, che alle tre di notte svegliava Ernesto Pellegrini. E con questa telefonata terminava l'assurda tenelovola. Trapattoni, come era scritto,

riprende la strada di Torino e Orrico quella di Milano. Tutta la carriera d'allenatore di Trapattoni, comunque, si è snodata sulle due corsie della Milano-Torino. Dopo una lunga militanza nel Milan come giocatore (12 anni più uno con la maglia del Varese), Giovanni Trapattoni si è dedicato all'attività di tecnico. Correva la stagione 73-74 e l'ex mediano rossonerò assumeva la guida del Milan subentrando a Cesare Maldini. L'anno successivo ritornava in panchina come «secondo» e nel 75-76 rimpiazzava Gustavo Giagnoni.

E qui comincia il capitolo più avvincente del romanzo della sua vita. «Eni, Giuàn, c'è al telefono Boniperti: dice che ti vuol affidare la Juventus». I fatti che cambiano la vita arrivano sempre all'improvviso come se fossero uno scherzo. E di fatti, al momento, Trapattoni credette che fosse uno scherzo. Uno scherzo che durò ben dieci anni durante il quale praticamente vinse di tutto: sei scudetti, due Coppe Italia, tutte e tre le coppe europee, la Supercoppa e l'Intercontinental. Un diluvio di trofei che annaffiò la lunga marcia bianconera. Un dominio assoluto, uno dei cicli più lunghi di egemonia calcistica. Nel 1986, quando nessuno se l'aspetta, il Trap decide di ritornare a Milano, chiamato dal nuovo presidente nerazzurro Ernesto Pellegrini. Cinque anni fa, e sembra ieri, Trapattoni non riesce a replicare i grandi fasti juventini. Vince uno scudetto-record con 58 punti, una Supercoppa di Lega e una Coppa Uefa. Un buon bilancio, ma non un trionfo. E la Milano nerazzurra lo ripaga con amore moderato, fin troppo freddo. Il resto è storia di oggi. □ Da Ce.

Un bel campionato in otto rate

Non ha mai vinto scudetti né Coppe Italia, e neppure quei quadrangolari estivi che servono a spillare qualche altro spicciolo a tifosi prossimi alla crisi di astinenza. Da quando esiste il campionato a girone unico, è stato in serie A diciassette volte appena, barcamenandosi per il resto tra B e C, con l'onta recente di un fallimento che lo ha trascinato nella palude della C/2. Eppure il Palermo riuscirà forse a legare il suo nome ad un primato, sia pure extrasportivo, come la prima squadra che ha adottato il pagamento rateale degli abbonamenti. Scampata ai gorghi delle serie minori, la squadra rossanero deve aver pensato che il conforto morale del suo pubblico, nel prossimo torneo di B, potrebbe essere decisivo, soprattutto se costante. Ma un abbonamento costa, e non è alla portata di tutte le tasche. Specie se i soldi biso-

Abbonamenti alla portata di tutti con la formula familiare, che prevede sconti del 50%. E abbonamenti a rate per chi non se la sente di tirar fuori troppi soldi di tutti in una volta. È la trovata del Palermo al suo ritorno in serie B. La Coppa Uefa è un rischio, per i costi in più che comporta. E il Torino si tutela con un'assicurazione. Non ci sono limiti alla fantasia del binomio calcio-commercio.

ENRICO CONTI

gnava versarli tutti subito. Ecco, allora, l'idea di vendere gli abbonamenti a rate. Ci pensa la Fincomest, una finanziaria per i piccoli acquisti, che permetterà di rateizzare l'importo degli abbonamenti per il periodo della loro validità. Non pago, il Palermo ha messo in cantiere anche varie forme di «abbonamenti familiari», che prevedono sconti fino al 50%. La vendita rateale è stata un cavallo di battaglia dell'Italia del boom economico

frutti proibiti. Oggi trionfa la società dello spettacolo. La cui necessità è vendere i suoi prodotti, cioè spettacoli. Se la pubblicità è l'anima del commercio, il commercio è, non da oggi, l'anima del calcio. Trando in ballo le assicurazioni, il Torino ha incassato, nella persona del presidente Gian Mauro Borsano, un assegno di 3.770 milioni dalla Vittoria assicurazioni. La società torinese si era tutelata dal rischio dei maggiori costi che sarebbero derivati dall'eventuale qualificazione, poi effettivamente raggiunta, in Coppa Uefa. E l'iniziativa è destinata ad allargarsi. «Proporremo iniziative di servizi - ha detto Borsano - non solo assicurativi, per i nostri tifosi. Sarà predisposta una carta-servizi che riserverà al titolare prestazioni alberghiere, editoriali, turistiche e commerciali a condizioni agevolate».

Mercato. Fiorentina sempre caos, Haessler alla Roma Maifredi torna all'antico «Bologna è la mia casa»

ROMA. Una nuova puntata del caso-Baroni: il presidente della Fiorentina, Mario Cecchi Gori ha chiesto ieri al grande capo del pallone, Matarrese, la deroga alla clausola compromissoria (che consente alle società calcio di rivolgersi alla giustizia ordinaria) per portare in tribunale il diesse della Fiorentina, Moreno Roggi. I due uomini mercanti del Napoli, Previti e Perinetti lo stesso Baroni e Beppe Bonetto, procuratore del giocatore. «O stracciate il contratto e portate tutti in tribunale», ha detto Cecchi Gori, che ha consegnato al presidente federale un incartamento relativo alla vicenda. Matarrese, che ha affidato il dossier all'Ufficio giuridico, si è riservato di rispondere entro 48 ore. Da Napoli è arrivata l'ennesima «presa di distanza» sul-

la vicenda: «Per noi l'affare è chiuso», ha detto Perinetti. Martedì prossimo, intanto, la società azzurra presenterà il francese Laurent Blanc (26 anni). A Roma è cominciato il conto alla rovescia per l'arrivo di Haessler (25): sbloccata la vicenda Trapattoni, la Juve ha dato il via libera alla cessione del tedesco. Con lui approderà Orsi (32) fino al '93. La Juventus ha presentato Stefan Reuter (24): l'ex «jolly» del Bayern Monaco è costato cinque miliardi. Quasi fatta per Fortunato (28) al Bari. L'ex tecnico della Juventus, Maifredi, è il nuovo allenatore del Bologna: sarà presentato venerdì prossimo. Presentati i due nuovi stranieri del Torino, il brasiliano Casagrande (28) e il belga di origine italiana, Vincenzo Scifo (25). Oggi Capello diventa ufficialmente il nuovo tecnico del Milan.

Basket. Roma 91 subito guai I giocatori in sciopero La Grecia forse rinuncia «Europei senza di noi»

ROMA. Europei a -6, e scoppia già la prima grana. La partecipazione della Grecia, avversaria dell'Italia nella partita d'esordio di lunedì prossimo, è in forse. I giocatori ellenici hanno minacciato un boicottaggio «autarchico» della nazionale se il progetto di legge che consente ai club di utilizzare un secondo straniero non sarà ritirato entro sabato prossimo. Il «caso» si sta trascinando da alcune settimane e vede protagonisti il governo, la federazione e i giocatori greci. Da Atene, la Federbasket ellenica ha fatto sapere che la nazionale non è partita per la Polonia per sostenere i previsti allenamenti pre-europei. In caso di mancato arrivo a Roma da parte della delegazione greca, la Federbasket internazionale comincerà una multa salatissima. Nelle stanze di Roma '91 (il comitato organizzatore del torneo) c'è imbarazzo. «Se la Grecia non viene a Roma - ha detto Paolo De Laurentis, responsabile delle relazioni esterne - si dovrebbe giocare con sette squadre e l'Italia avrà la partita vinta per 2-0».

Grana-Grecia a parte, i lavori al Palaeur proseguono a ritmo frenetico: si finirà all'ultimo momento con un tipico miracolo all'italiana. Definito il programma televisivo: le partite dell'Italia saranno trasmesse dalla Rai in prima serata alle 20.45. Mamma Rai ha annunciato che l'Europeo l'introduzione di nuovi sistemi di trasmissione (alla definizione, nuovi telecamere. Riprese simili a quelle di Italia '90). Basterà per lanciare in orbita il fenomeno basket?

Il trionfo al Giro fa scalare a Chioccioli 97 posti mondiali



Franco Chioccioli (nella foto) con la vittoria al Giro d'Italia ha recuperato 97 posizioni nella classifica mondiale professionisti attualmente guidata dal duo Chiappucci (1612 punti)-Bugno (1535). Con 888 punti Chioccioli è ora 9° del ranking internazionale dopo essere stato 106° ed è il terzo italiano nei «top ten» stagionali. La coppia di testa è seguita al 3° posto dallo spagnolo Lejarreta, al 4° dall'olandese Breukink.

E Pian di Scò si mette in rosa per accogliere il suo campione

Sotto casa ha trovato tutto il paese che ha manifestato il suo affetto al campione tappezzando di rosa ogni via cittadina.

Sputa il doping dietro le quinte dell'Italia in bicicletta

medici sportivi del Coni è risultato positivo per «mandrolene», farmaco anabolizzante. Il campione incriminato verrà sottoposto a controanalisi prima di ufficializzare il nome del ciclista (si tratterebbe di Giuseppe Citterio, ndr).

Dopo-Petrucchi in alto mare Tognoli blocca la scelta Figc

L'Ente sportivo ha già ratificato la scelta di Matarrese di eliminare dalla Figc alcuni suoi funzionari e quella di nominare al posto di Petrucchi un «esterno».

«Lifting» al volto per Maradona Ma oggi è atteso in tribunale

lifting al volto: rilocchi al naso, al doppio mento e alle gote, per Diego, che oggi, intanto, dovrà presentarsi in tribunale per un'udienza di «conciliazione» fissata nella causa intentatagli un anno fa dall'ex goleador argentino, José Sanfilippo. Quest'ultimo, alla vigilia di Italia '90, affermò che il miglior calciatore di tutti i tempi era stato Pelé: Maradona, offeso, dichiarò a Tel Aviv, dove era in tournée con la nazionale, che Sanfilippo era «un traditore della patria» e che alla prima occasione lo avrebbe preso a schiaffi.

Europa-volley Azzurri favoriti nel due tornei uomini e donne

avranno come rivali Olanda, Francia, Jugoslavia, Bulgaria e Cecoslovacchia; l'altro girone, a Karlsruher, è guidato da Urss e Germania. Le ragazze azzurre torneranno a Ravenna Ura, Grecia, Bulgaria, Francia e Albania.

Wimbledon al via con 12 italiani Navratilova e Becker i più scommessi

Sorteggiati a Wimbledon, terza tappa del Gran Slam di tennis, che inizia a Londra il 24 giugno, i tennisti uomini e donne. Edberg e Becker, numeri 1 e 2 del mondo cinghiano il tabellone uomini. Martina Navratilova, 9 volte vincitrice è favorita tra le donne. Insieme a Seles e Graf. Italiani, Caratti, Pescosolido, Furlan, Pistolesi e Camporese (di fronte al 1° turno), donne, Cecchini, Garrone, Ferrando, Bonsignori, Romano, Caversario e Golarsa.

BREVISSIME

La Fifa apre al Sudafrica. Decisione forse sancita dal congresso della federazione internazionale, a partire dal luglio del '92. Molto dipenderà dalla posizione di quella africana. Argentina Juniores. Inchiesta della Disciplina Fifa sugli incidenti provocati durante la partita dei mondiali, pensa dagli argentini per 3-0 con il Portogallo. Esneider, espulso, ha aggredito e insultato l'arbitro. Giro della Svizzera. Prologo, sulle strade di San Gallo, al francese Jean Claude Leclercq che ha preceduto di 2" l'olandese Rooks e l'italiano Fondrest. Condanna confermata a Monzon. Respinto il ricorso della difesa dell'ex mondiale dei medi (condannato a 11 anni per l'uccisione della terza moglie), dalla suprema corte di giustizia di Buenos Aires (5 voti contro 3).